



Preistoria e Protostoria del Caput Adriae  
 XLIX Riunione Scientifica dell'IIPP



## Montereale Valcellina (Pordenone). Ceramica da mensa e da cucina tra VI e V sec. a.C.

Federica ZENDRON (Archeologa, libera professionista)

L'insediamento di Montereale Valcellina, per il quale è stata avanzata l'ipotesi di una identificazione con il centro antico di *Caelina* citato da Plinio il Vecchio, è noto da anni alla comunità scientifica grazie ad una lunga e accurata opera di ricerca e divulgazione e grazie all'esistenza di un piccolo ma ben organizzato Museo Archeologico. L'abitato situato nell'area occidentale della Pedemontana pordenonese è stato per oltre vent'anni oggetto di indagini sistematiche condotte dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. Il suo ruolo di tramite tra i centri veneti e friulani di pianura e il mondo alpino ne ha determinato la fortuna a partire dall'VIII sec. a.C.

L'insediamento, che tra il XIV e il IX sec. a.C. era suddiviso in modesti nuclei che occupavano le sommità e le pendici meridionali dei colli di Grizzo, Monte Spia e del Castello, nell'VIII sec. a.C. risulta ormai riunito in un unico centro dislocato sul terrazzo dove sorge il moderno abitato e sulle pendici orientali dei colli retrostanti. Dopo un periodo di stasi, a partire dal tardo VI sec. a.C. l'abitato si concentra nella parte settentrionale del ripiano raggiungendo con un'estensione di circa 20 ha il massimo del suo sviluppo. In questo periodo partecipa al fervore culturale ed economico proprio del territorio della Destra Tagliamento, ormai pienamente entrata nella sfera di influenza veneta, e presenta un assetto di tipo preurbano con abitazioni, orientate lungo assi nord-est/sud-ovest, che avevano alla base uno zoccolo di pietra e alzati in legno a cui erano applicate lastre fittili decorate come negli edifici dell'alta valle dell'Isonzo. Articolate in più ambienti queste case erano dotate di fosse silos e cantine, secondo usanze tipiche dell'edilizia etrusco-padana. Presso questi edifici si svolgeva una serie di attività artigianali (metallurgia e toreutica) come nelle case-laboratorio di ambito alpino e prealpino.

Questa commistione di elementi, tipica delle aree di frontiera, ben si rispecchia nella produzione vascolare.



LEGENDA



Fig. 1 Planimetria delle aree archeologiche con i rinvenimenti del Secondo Ferro. Evidenziato nel cerchio il punto da cui provengono i manufatti della "discarica Cellina" (elaborazione S. Corazza e D. Montesano).

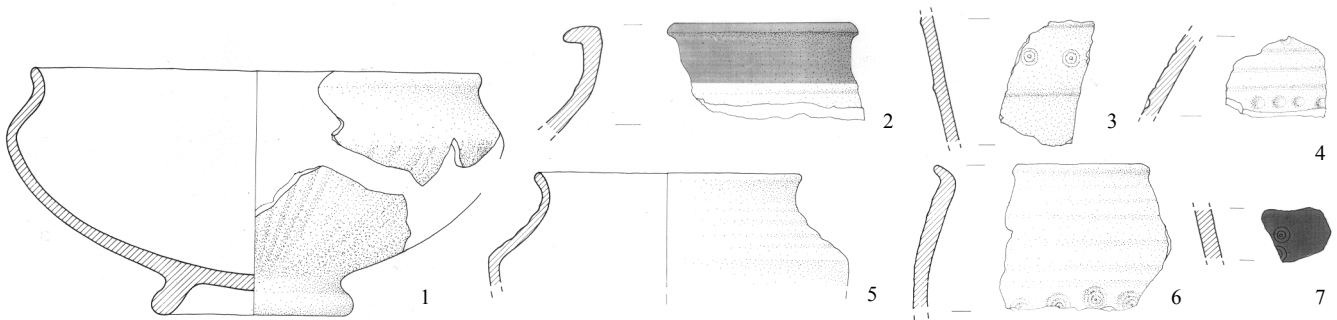


Fig. 2 Ceramica da mensa dalla cosiddetta "discarica Cellina" (scala 1:3; disegni G. Righi).



Preistoria e Protostoria del Caput Adriaticum  
XLIX Riunione Scientifica dell'HPA

Montereale Valcellina (Pordenone).  
Ceramica da mensa e da cucina tra VI e V  
sec. a.C.  
F. Zendron (Archeologa, libera  
professionista)

In questa sede si presenta un campione selezionato dall'ingente quantità di frammenti fittili recuperati tra il 1984 e il 1985 in mezzo al materiale di risulta scaricato lungo le sponde del torrente Cellina e proveniente da un cantiere edile aperto in un'area all'altezza dell'incrocio fra via Roma e via Zenari (la cosiddetta "discarica Cellina"). Secondo testimonianze oculari al momento dello scasso era visibile, su una delle sezioni esposte dalla ruspa, il regolare profilo di una struttura, forse un vano interrato o una fossa-silo, datata, in base all'analisi dei materiali al tardo VI-V sec. a.C.

I manufatti riferibili alla produzione fine (situliformi cordonati, bicchieri, calici, una coppa su piede decorata a stralucido, fig. 2) trovano confronti in contesti funerari dell'area veneta (Padova, Este, Caverzano) e dell'alto Isonzo (Santa Lucia di Tolmino-Most na Soči). Negli insediamenti della Destra Tagliamento (Palse e Gradisca di Spilimbergo) e nei castellieri del Friuli centrale (Udine, Gradiscutta di Varmo e Pozzuolo del Friuli) e del Carso triestino (Monrupino e Rupinpiccolo) questi recipienti sono presenti in ambito domestico, dove fanno parte dei servizi da mensa quali indicatori di prestigio. La ceramica da cucina (fig. 3) è fortemente connotata. Accanto a olle ovoidi con orlo svasato, coppe-coperchio e vasi silos, numerosi sono i dolii cordonati con orlo modanato, spesso in modo ridondante, e gli scodelloni-dolii e le olle che presentano un orlo aggettante in molti casi superiormente solcato da incisioni anulari e spalla prominente decorata da costolature. Ad eccezione dei dolii diffusi in un territorio più ampio compreso tra il veronese, l'alto Isonzo e l'ambito giuliano, gli scodelloni e le olle sono tipici di una produzione locale attestata nei centri del Veneto orientale (Oderzo) e della Destra Tagliamento (Palse e Gradisca di Spilimbergo) e che trova riscontri anche nei siti del Friuli centrale di Gradiscutta di Varmo, di Udine (struttura alfa) e, in minor misura, di Pozzuolo del Friuli (Campo Cùpari).

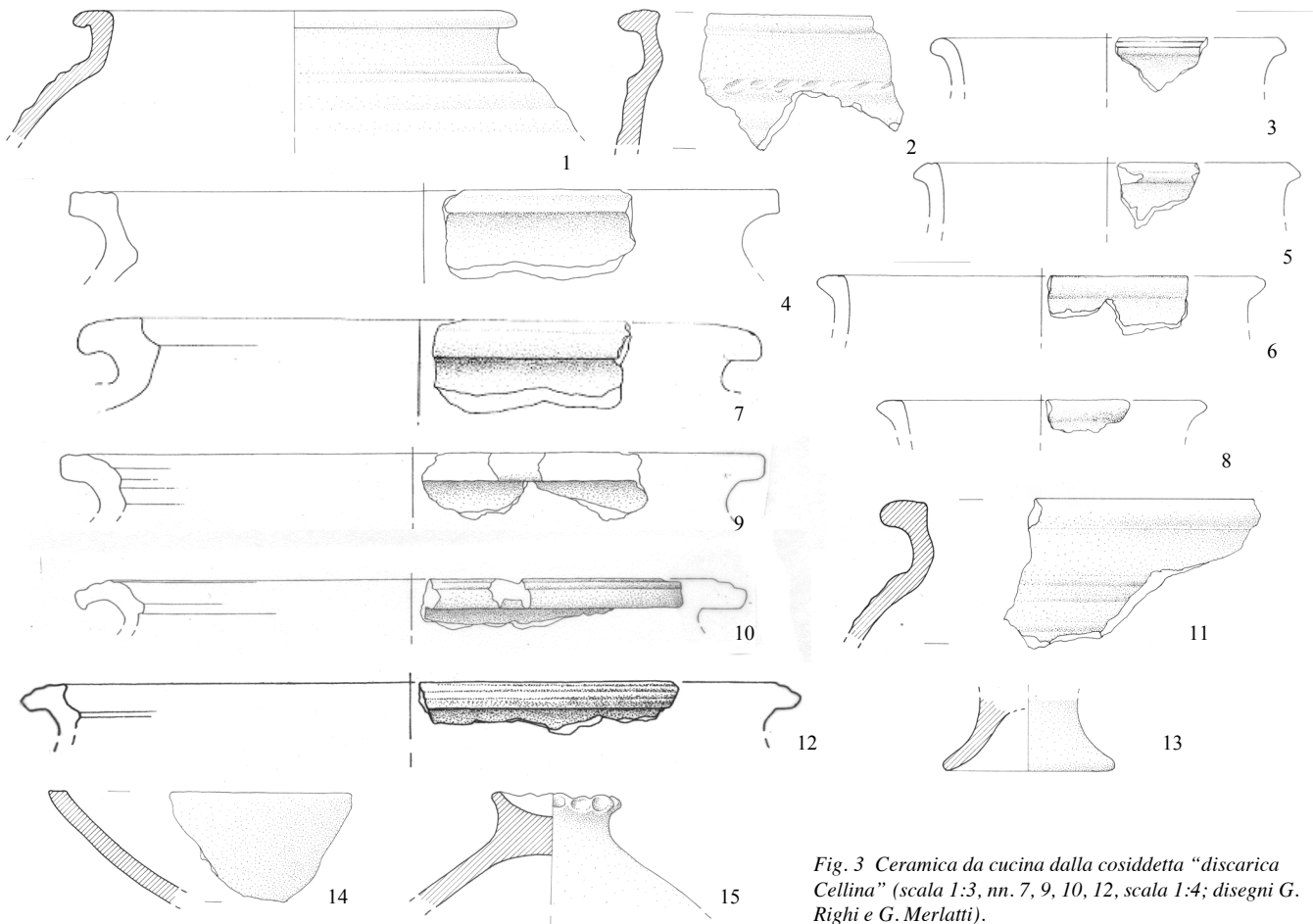


Fig. 3 Ceramica da cucina dalla cosiddetta "discarica Cellina" (scala 1:3, nn. 7, 9, 10, 12, scala 1:4; disegni G. Righi e G. Merlati).

#### Bibliografia:

- La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, a cura di R. Salerno, G. Tasca, A. Vigoni, Padova 1996.
- Corazza S., Simeoni G., Zendron F., *Tracce archeologiche di antiche genti. La protostoria in Friuli*, Montereale Valcellina (Pordenone) 2006.
- Gambacurta G., *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del ferro tra Sile e Tagliamento*, Portogruaro 2007.
- Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra, a cura di M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tiné, F. Veronese, Padova 2013.